

PERCHÉ SCOMMETTIAMO 25.000 ANNI DI FUTURO
PER UNA SOLUZIONE CHE FRA 100 ANNI NON SERVIRÀ

UNDICI RAGIONI CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI

**Undici ragioni di buon senso, economiche, industriali, tecniche, etiche
che ci avrebbero dovuto avvertire ben prima di Cernobyl**

1 **L'energia nucleare non è economica:** i fautori dell'energia nucleare ci hanno sempre assicurato di poter produrre energia a basso costo. Certo, il combustibile uranio costa poco rispetto al combustibile petrolio. Ma la centrale va costruita (può costare intorno ai 10.000 miliardi di lire). Oltre alla centrale vanno costruite tutte le infrastrutture. Non solo. La centrale produce scorie radioattive che devono essere immagazzinate: e sono costi supplementari. C'è poi il trasporto sia del combustibile, sia delle scorie: e il trasporto costa. Poi c'è da proteggere la centrale contro eventuali sabotaggi: e quindi un accurato servizio di sorveglianza: e anche questo costa. Poi ci vuole un servizio di sorveglianza medica e di radiazioni, in caso di fughe. Ancora soldi. Poi bisogna predisporre tutte le infrastrutture per i programmi di evacuazione. Altri costi. Infine, tutti gli incidenti che si sono susseguiti hanno moltiplicato la protesta dei cittadini, e la protesta dei cittadini ha rafforzato le misure di sicurezza: circuiti d'allarme in più, più rilevatori, più contenitori. Risultato, negli Stati Uniti non si costruiscono più centrali nucleari perché *costano troppo* e l'energia che producono è *troppo cara*.

2 **Le centrali atomiche non sono un successo industriale:** su circa 300 impianti, in sette anni due reattori sono andati distrutti. Nessuno comprerebbe mai una casa, una barca, un'auto che ha una probabilità su 150 di distruggersi in sette anni. Il fatto è che sappiamo *produrre* energia atomica, ma — come ammettono tutti gli esperti — non sappiamo *controllarla pienamente*, tanto che tutti ci dicono che le centrali sono *quasi sicure*.

3 **La tecnologia nucleare crea poca occupazione.** Le centrali sono ad alta intensità di capitale, e il rapporto investimenti/posti di lavoro è basso. Certo, se vi si investono 53 mila miliardi, come in Italia, un po' di lavoro lo crea per forza. Ma un risultato uguale, se non migliore, lo si otterrebbe anche se si investissero nell'energia solare.

4 **Se anche fossero convenienti economicamente e costituissero un successo industriale, le centrali non risolverebbero i nostri problemi energetici.** È noto che le riserve attualmente conosciute di uranio non coprirebbero i nostri fabbisogni per più di un secolo. Vuol dire che tra cento anni ci ritroveremo con lo stesso problema. Quindi le centrali nucleari producono energia non conveniente economicamente e la producono solo in una fase transitoria.

5 **Il nucleare è una soluzione transitoria che pone problemi definitivi:** le scorie radioattive resteranno tali per 25.000 anni, ovvero per mille generazioni umane, per un periodo triplo di tutta la storia umana finora conosciuta. Queste scorie vanno immagazzinate con metodi e in siti che dovrebbero restare sicuri (da corrosione, maremoti, terremoti, infiltrazioni) per appunto 25.000 anni. Un obiettivo incontrollabile se è vero che non siamo nemmeno in grado di calcolare con esattezza quale sarà l'orbita della terra intorno al sole tra 25.000 anni.

6 **Se anche le centrali funzionano, non si sa cosa farne quando smettono di funzionare.** Ci dicono che i reattori atomici funzionano per circa 20 anni. In realtà, in tutti i casi finora sperimentati, dopo 10-12 anni tutti i reattori cominciano a fare bizzesse, per l'usura dei materiali sottoposti a flussi integrati d'incredibile potenza. Dopo di che nessuno sa come smantellarli perché sono intensamente radioattivi e non possono essere letteralmente toccati. L'idea dei nuclearisti è di lasciarli lì (siti abbandonati, templi tabù, dedicati al dio nucleare) e di costruirci accanto nuovi reattori. Dopo di che, tra un secolo ci troveremo costellati di siti tutti in disuso, tutti radioattivi.

7 **Qualunque rischio, anche se minimo, è quindi ingiustificato:** la tesi dei nuclearisti è che ogni *progresso* umano comporta dei rischi e che i rischi del nucleare sono inferiori a quelli impliciti in altre tecnologie (i morti in automobile, i tumori da pesticidi e inquinamento industriale). Per i nuclea-

risti il nucleare è come la ferrovia: prendiamo il treno anche se gli incidenti ferroviari sono possibili. Con la differenza che, abbiamo visto, il nucleare non è una soluzione al problema energetico, non è conveniente, non facilita la vita. Il rischio del nucleare è un pericolo in più, inutile da correre.

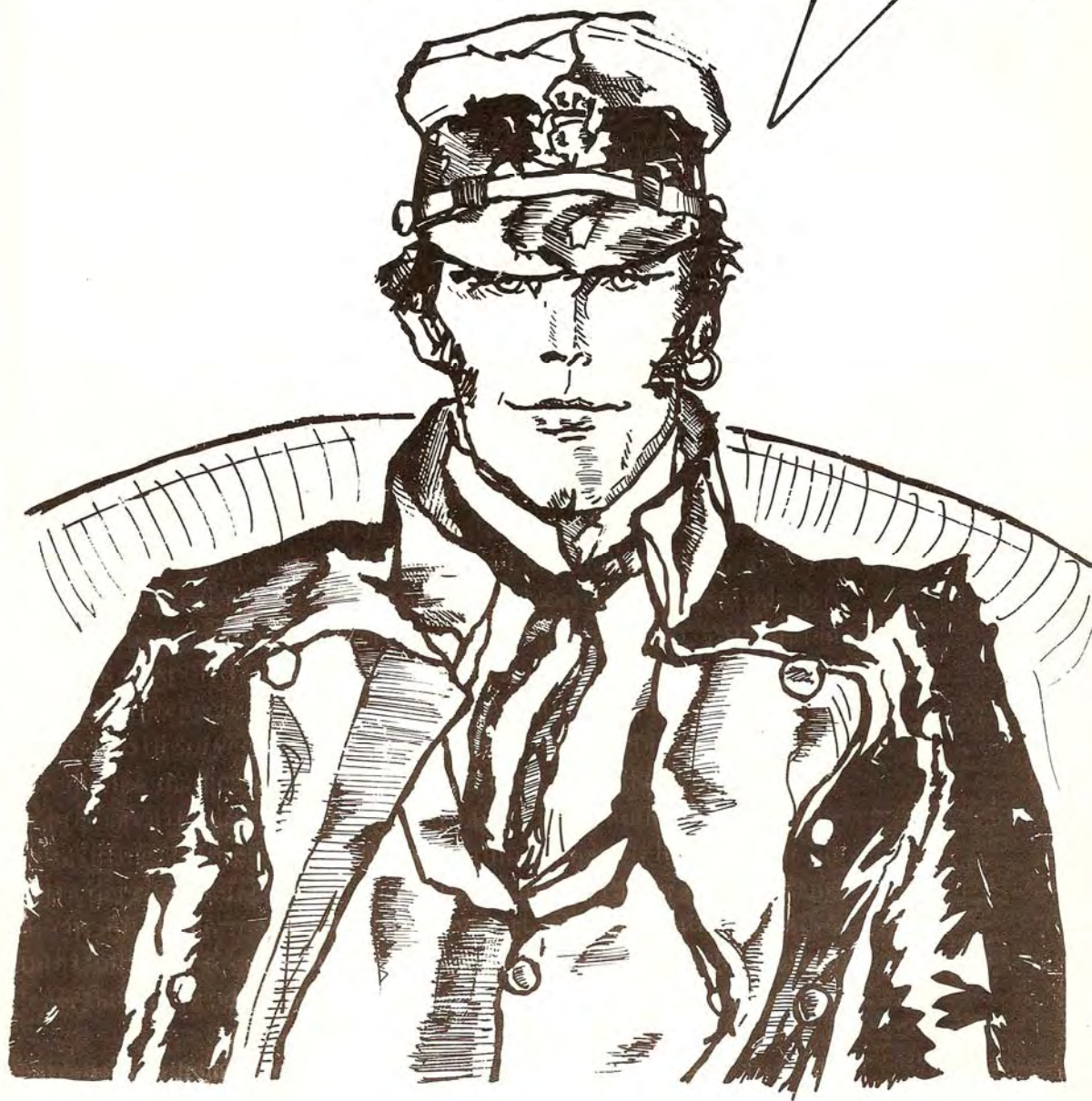
8 Il rischio nucleare non è un rischio qualunque: quel che ha mostrato Cernobyl è che lo sviluppo economico basato sulle centrali atomiche prevede il rischio come dimensione quotidiana. Bambini di mezz'Europa che non possono bere il latte, che non possono giocare nei giardini, adulti che non possono mangiare verdura fresca, accaparramenti, mercato nero, atmosfera da tempo di guerra. E poi dicono di non allarmarci. Cernobyl ha mostrato che il rischio nucleare ricade *sugli innocenti* a migliaia di chilometri di distanza: il vento se ne frega della contrapposizione dei blocchi, del mondo diviso in due a Yalta.

9 Il rischio nucleare ci rende immorali: a riprova la televisione italiana che esultava perché la nube radioattiva se ne andava dall'Italia e andava a colpire la Jugoslavia: qui letteralmente *mors tua vita mea*. Tutti contenti se la nuvola andava verso il nord Europa e non calava a sud. La prospettiva di pericolo nucleare degrada ogni solidarietà.

10 Il nucleare è segreto ovunque: lo ha dimostrato, con la rozzezza propria alla sua burocrazia, l'Unione Sovietica. Lo dimostra ancora la Francia che nasconde i suoi tassi di radioattività sotto il segreto militare. Lo hanno dimostrato gli Stati Uniti quando hanno detto che ad Harrisburg non ci furono vittime, ma poi nacquero decine di bambini morti. Lo dimostra l'Italia quando la protezione civile ammette candidamente di non aver pubblicato i dati più alti per non allarmare: di fronte al nucleare ci trattano come bambini.

11 L'energia nucleare non è mai pacifica: ci dicevano che l'atomo serviva sì a fare le bombe, ma anche a produrre energia a scopi civili, energia «pacifica». L'elettronucleare ristabiliva la neutralità della scienza che provoca morte ma facilita vita. Ora nel nucleare questo non è vero. Non solo le centrali «pacifiche» producono inevitabilmente plutonio per scopi bellici, ma il minimo incidente «pacifico» ci mette in stato di guerra. Non a caso Cernobyl è una pallidissima prova generale dello scoppio di una bomba.

**E ALLORA, CHI CE LO FA FARE ?
NO ALLE CENTRALI NUCLEARI!
IMPEGNO PER IL REFERENDUM
CONTRO IL NUCLEARE!**



*CIRCOLO CULTURALE
«LABORATORIO SOCIALE»
Via Cialdini, 10
ANCONA*

*CIRCOLO NATURALISTICO
«IL PUNGITOPPO»
Via Cialdini, 10
ANCONA*